

Gabriela Fantato: Codice terrestre

La vita felice, Milano 2008, pagg. 85, euro 12,00

di Raffaele Piazza

Gabriela Fantato, nata a Milano nel 1960, è poetessa, critica e saggista, dirige la rivista semestrale *La Mosca di Milano* (intrecci di poesia, arte e filosofia). una delle più originali e interessanti del-Podierno panorama italiano. La poetessa ha pubblicato numerosi libri di poesia, accolti favorevolmente dalla critica. *Codice terrestre*, il testo che prendiamo in considerazione in questa sede, prefato con notevole acribia da Milo De Angelis, rappresenta l'esito poetico più alto della Fantato, momento in cui poesia e vita diventano indissolubili e la parola scritta diviene, più che raffigurazione, sublimazione o trasfigurazione di un'esistenza. Con grande sensibilità, Gabriela, arrivata alla maturità, si rende conto della *storicità* della sua vita e, non cadendo nella tentazione di farne un inventario, con *classica compostezza*, si rende conto che, dopo le situazioni trascorse intensamente, *rimane poco* di quello in cui si credeva, gli amici, gli amori le gioie: una lezione della realtà che arreca certamente dolore e che la poetessa trascrive, paradossalmente, con i risultati più felici della sua produzione poetica, senza mai gemersi addosso, affrontando stoicamente le situazioni, con forma e stile rarefatti, manifestando, con quanto scrive, la forza della creatività che diviene salvifica e sublime. Ovviamente c'è anche uno sguardo al passato, all'adolescenza, vista con tenerezza, colta soavemente, non come rimpianto,

ma come viatico da riattualizzare, arrivando a riviverla rievocandola e traendone gioia, come da un pesce fiorito fuori stagione: -"Forse il peso che sento nelle spalle/ è questo mugolare// -la materia parla ostinata/ a sottintesi/ E' un ronzio che striscia dal metrò/ alle case, al piatto, al tavolo da pranzo/ Nemmeno i balconi sono cenere/ il sibilo che sale dai tombini,/ e non si ferma// Una finestra ma ficcata nel cielo/ con la promessa d'aprirsi/ Succede come sempre succede/- di sbieco e vede il taglio,/ la bellezza che resiste/ Ne sono certa, verrà il nuovo aprile,/ verrò nel fiato del platani/ un'estate d'aria ed erba cruda/ Nient'altro// è anche un esercizio di conoscenza, quello dell'autrice che trova, nella scrittura, un varco, da attraversare, per proseguire il tempo della vita.

Anche architettonicamente il libro è ben articolato e calibrato nelle sue scansioni, un insieme organico sotteso al tema della ricerca di un attimo in senso heideggeriano, che una volta intuito e vissuto, possa essere *descritto*, attraverso il mezzo della parola: le sezioni del testo sono le seguenti: *Una geometria, forse, Un bacio dopo l'ultimo, Canto per Galileo, Per un addio, La forma della vita.*

Codice terrestre è un libro rituale in cui i temi fondamentali sono quelli dell'addio, della rinascita, dello smarrirsi e della passione amorosa; spesso la Fantato utilizza la misura lunga del poemetto. Scrive Milo De Angelis nella sua prefazione: -"Nel suo cammino circolare, *Codice terrestre* prende la forma di una constatazione. Una volta avevamo di fronte a noi molte vie e molte domande, ci sembrava di abitare una libertà assoluta. Ora è diverso, scrive Gabriela Fantato, ora siamo entrati in un secondo tempo della vita e della poesia: ora sappiamo che sono pochi gli amici, i luoghi, i giorni essenziali.....-" La scrittura della Fantato è caratterizzata da una grande chiarezza e da un grande nitore, da un notevole equilibrio formale e c'è anche una forte attrazione per la natura, per tutto ciò che vegetale soprattutto, piante ed erbe, fino al desiderio di fondersi con essa; e sono presenti leggerezza e icalticità al tempo stesso. *Codice terrestre* si apre con un'invocazione alla giovinezza trascorsa, alle sue mille aperture ora impossibili, aperture impossibili che, però, portano a compimento una nuova saggezza, una tensione a diventare custodi del tempo, fermando lo stesso tempo nella pagina scritta. Sicuramente, l'incipit del libro, la prima sezione, ha un carattere programmatico, nel suo risolversi in un'invocazione alla giovinezza trascorsa. La prima sezione, infatti, intitolata, *Una geometria forse*, inizia con un densissimo e calibrato poemetto, in cui si parla, non a caso, di figli. Attraverso lo scorrere delle generazioni si arriva a trovare il senso in quelli nati da noi e

che sono un'estensione naturale di noi stessi, alla nascita, ai nastri di partenza per trovarsi davanti a uno scenario tutto da scoprire, ancora caratterizzato da quella libertà assoluta di cui si diceva precedentemente (o forse da una illusione di libertà):-*"I figli mordono ancora/ le dita ai padri per sentire/ dove inizia il viaggio/ Perché ricordi, dicevo anch'io/-/ perché nell'età prima che nomina/ e divide// Ancora non è sazia la fame e il giorno/ è senza nome/ Tenta di ricongiungermi..."* Molto alti, questi versi e anche caratterizzati da una luminosa musicalità, anche per un'armonia metrica. Fondamentale, in questo libro, il senso della vita, espresso dall'autrice, che è conscia di essere entrata in un seconda fase dell'esistenza, che celebra scrivendo un libro rituale e sul destino:-*"O tempo/mio tempo di fioritura/ così veloce per dirlo/- erano acuti i sedici anni/ e i venti, senza misura/..."* Ci sono qui impressi tutti i lineamenti di un destino, ed ecco dunque il titolo *Codice terrestre*, che significa essere persona o creatura *sotto specie umana*, per dirla con Mario Luzi, intrisi di quel carattere terrene e fugace, quel *codice*, che, genetico o etico che sia, è denominatore comune di tutto il genere umano.